

MIGRAZIONI La giurista attesa il 12 a Verbania con il suo libro per LetterAltura

«Migranti annegati, il dovere del recupero»

D'Amico: Costituzione protegge gli stranieri

Il mondo, l'Europa e l'Italia in particolare, sono stati testimoni negli ultimi anni del più grande disastro umanitario dalla Seconda guerra mondiale: Italia, Grecia, Malta e Spagna hanno sepolto nei loro cimiteri oltre 20mila corpi di persone decedute su scafi affollati e insicuri, il 60% delle quali è stato seppellito senza un'identità. Basti pensare alla tragedia del 13 ottobre 2015 al largo di Lampedusa con 368 morti, o al naufragio del 18 aprile 2015, con 58 vittime accertate ed un numero oscillante fra i 700 e i 900 dispersi. Perché è importante identificare i morti? Perché si deve evitare che dei resti umani rimangano sconosciuti? «Perché si tratta di un dovere morale, giuridico, amministrativo e di salute pubblica» risponde l'avvocato Marilisa D'Amico, attesa stasera venerdì 12 alle 18 a Villa Giulia a Pallanza con il suo libro *I diritti annegati. I morti senza nome del Mediterraneo* (Franco Angeli 2016) scritto con il medico legale Cristina Cattaneo dell'Università degli Studi di Milano (che sarà a Ver-

bania il 5 maggio con il nuovo saggio *Naufraghi senza volto*). Un libro che non nasce solo dall'esigenza di trovare soluzioni al problema umanitario dei cadaveri dei migranti senza nome, cercando di individuare gli strumenti medico legali e giuridici orientati al senso della nostra Costituzione, ma anche ispirato dalla tradizione dell'Università degli studi di Milano nella lotta per il diritto dei morti alla loro identità, in particolare con l'impegno ventennale del Laboratorio di Antropologia e Odontologia forense.

«Non possiamo restare inermi anche da un punto di vista giuridico davanti alla scomparsa di migliaia di migranti nel Mediterraneo: questa situazione - spiega la giurista alla vigilia dell'evento - viola una serie di diritti fondamentali garantiti dalle Costituzioni dei Paesi europei, dai Trattati dell'Unione europea e dalle Convenzioni internazionali». Non è solo la dignità dei

morti dimenticati in fondo al mare e dei loro familiari ad essere lesa: «sembra disperdersi nel Mediterraneo il senso stesso della nostra Costituzione - rimarca - scolpita sui principi di eguaglianza e solidarietà, nonché sulla garanzia dei diritti inviolabili della

persona e della sua dignità». Proprio perché i Padri costituenti avevano ben presente i diritti fondamentali degli stranieri all'indomani delle persecuzioni del ventennio fascista, ricorda, emerse nell'Assemblea la necessità di introdurre una concezione ampia del diritto d'asilo, sancito nell'articolo 10 della Costituzione.

«La morte silenziosa e talvolta dimenticata dei migranti nel Mediterraneo invece crea una frattura fra le persone, determinando differenze nel godimento dei diritti fondamentali» tra coloro che nascono a Nord o a Sud del *Mare nostrum*, a partire dal diritto alla vita che «non ci può esser dato né tolto da nes-

sun governo, ma è approdo supremo del proprio personale destino» come scrissero i Padri costituenti. Oltre al rispetto della dignità dei morti che rappresenta un valore della nostra cultura, la necessità di una disciplina sul recupero e l'identificazione delle persone scomparse riguarda anche le famiglie. «In fondo al mare - osserva - non giacciono solo corpi senza nome, ma storie di intere famiglie alle quali è stato precluso il diritto di conoscere il destino dei loro cari, ricordarli e seppellirli. L'assenza di identificazione lede i diritti dei familiari per l'ansia che si genera, per le violazioni del diritto all'identità personale, per l'impossibilità di accedere alla propria storia parentale». Anche se la chiusura dei porti e gli accordi internazionali hanno portato alla diminuzione degli sbarchi, non sono cessati i traffici di essere umani e le torture nei campi di detenzione in Libia. «Di fronte a tali violazioni non si può rimanere indifferenti: occorre procedere all'elaborazione di regole e procedure generalizzate per l'Italia e l'Europa».

Manuela Borraccino

D'Amico: «Dovere morale, giuridico, amministrativo dare un nome ai morti»



DIRITTI
Protezione stranieri

MARILISA
D'AMICO,
DOCENTE
DI DIRITTO
COSTITUZIONALE

